

Il pro(re)gresso della società

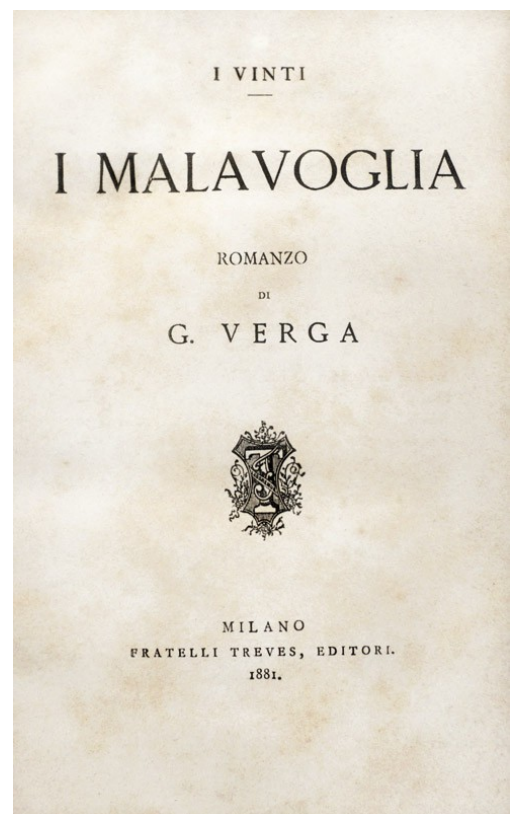
Invito alla lettura di
Giovanni Verga, *I Malavoglia*
a cura di Giuseppe Gullo

Questo racconto è lo studio sincero e spassionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni, le prime irrequietudini pel benessere; e quale perturbazione debba arrecare in una famigliuola vissuta sino allora relativamente felice, la vaga bramosia dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, o che si potrebbe star meglio¹.

Inizia così la prefazione scritta da Giovanni Verga per il suo romanzo *I Malavoglia*: il primo di cinque di romanzi che, secondo il progetto iniziale dell'autore, rimasto poi incompiuto, avrebbe dovuto costituire il cosiddetto *Ciclo dei Vinti*.

Definito dallo stesso autore uno "*studio sincero e spassionato*" - definizione che ci permette di entrare subito nell'ottica della corrente verista - l'obiettivo di partenza, che avrebbe dovuto accomunare tutti e cinque i romanzi del *Ciclo* - due portati a termine, uno rimasto incompiuto e gli altri mai scritti - era quindi quello di studiare scientificamente i vari strati della società, da quello più umile a quello più elevato, e di seguire una narrazione il più possibile sincera e spassionata, mettendo da parte sentimenti e passioni per essere il più oggettivi possibile: tutto questo per dimostrare come, in ogni strato sociale, dietro il progresso si nascondono dei vinti.

Nel caso dei *Malavoglia* lo strato sociale analizzato è quello più umile, dove la ricerca del benessere e il tentativo di migliorare la propria condizione, sganciandosi da quella di



¹ Giovanni Verga, *I Malavoglia*, Torino, Einaudi, 2016, p. 3

partenza, si esplica in una lotta per la soddisfazione dei bisogni materiali e, soprattutto, primari. Il tentativo del vecchio Padron 'Ntoni di avviare un mercato di lupini, all'indomani della partenza del giovane nipote, non è un tentativo di migliorare il proprio status sociale, ma quello di sopperire alla mancanza di uno degli elementi essenziali della "mano" «*Per menare il remo bisogna che le cinque dita si aiutino l'un l'altra*»² e, di conseguenza, mandare avanti la famiglia nel tentativo di mantenerla unita.

Diverso è invece l'intento del giovane 'Ntoni, sicuramente meno saggio del nonno e con molta più brama di ricchezza, che intraprende la strada del contrabbando per risparmiarsi la fatica del lavoro.

Vengono a questo punto a delinearsi due figure: la prima, positiva, è quella del vecchio Padron 'Ntoni, il perno attorno al quale ruota l'intera famiglia, uomo dai valori saldi, saggio, onesto e laborioso. Egli tenta in tutti i modi di riunire la famiglia, che nel corso della vicenda subisce gravi perdite e si disgrega, nella Casa del Nespolo, simbolo dell'unità familiare. La seconda figura, che stentiamo a definire negativa in quanto dietro alle sue azioni non c'è malizia ma semplice ingenuità, alimentata dalla voglia di rifarsi nei confronti della vita, è il giovane 'Ntoni. Vinto dall'egoismo individuale, egli è la principale causa di disgregazione della famiglia.

Non a caso i due personaggi hanno lo stesso nome, quasi a voler evidenziare due facce della stessa medaglia che rispecchiano i caratteri della società moderna: da un lato i valori dell'onestà, del lavoro e della famiglia, tutti accomunati da uno stile di vita semplice, naturale ma vero; dall'altro la bramosia di ricchezza, la ricerca di un benessere materiale, l'individualismo e la tendenza verso un progresso che, visto da vicino, risulta non essere altro che fittizio.

Il cammino fatale, incessante, spesso faticoso e febbrile che segue l'umanità per raggiungere la conquista del progresso, è grandioso nel suo risultato, visto nell'insieme, da lontano.[...] Il risultato umanitario copre quanto c'è di meschino negli interessi particolari che lo producono; li giustifica quasi come mezzi necessari a stimolare l'attività dell'individuo cooperante inconscio a beneficio di tutti³.

Il romanzo si dimostra essere un invito alla riflessione sulla vera natura di ciò che noi definiamo progresso e ci invita ad aprire gli occhi, ad osservare come l'avanzare di questo comporti il sacrificio di valori e spesso anche di vite umane.

2 Giovanni Verga, *I Malavoglia*, Torino, Einaudi, 2016, p. 11

3 Giovanni Verga, *I Malavoglia*, Torino, Einaudi, 2016, p. 5